

LOURDES

Regia e sceneggiatura: Jessica Hausner - **Fotografia:** Martin Gschlacht - **Montaggio:** Karina Ressler - **Interpreti:** Sylvie Testud, Léa Seydoux, Gilette Barbier, Elina Löwensohn, Bruno Todeschini, Gerhard Liebmann, Irma Wagner - Austria/Francia/Germania 2009, 99', Luce.

Viaggio a Lourdes di Christine, una giovane donna inchiodata alla sedia a rotelle dalla sclerosi multipla. Arrivati nella cittadina tutto sembra andare come in ogni altro pellegrinaggio. Durante una delle notti però Christine si alza e va in bagno con le sue gambe, sotto lo sguardo attonito della sua anziana compagna di stanza. Al mattino la notizia del miracolo è già sulla bocca di tutti. Tra invidie, felicitazioni, scetticismi... A Venezia il film ha vinto sia i premi cattolici Signis e Navicella che il premio Brian degli Atei e Agnostici Razionalistici.

Delicata fiaba contemporanea sulla speranza e sulla felicità che arriva a cinque anni di distanza dall'horror claustrofobico *Hotel* (2004) del quale la Hausner ha mantenuto a tratti le atmosfere asfissianti e la tensione emotiva, nonostante la colossale differenza di genere. In *Lourdes* un racconto dettagliato e a tratti crudele della quotidianità del pellegrinaggio nella terra dei miracoli di tanta gente diversa, mostrato allo spettatore attraverso gli occhi di una giovane donna che immagina e sogna da sempre una vita normale, un uomo, una famiglia, una passeggiata in montagna. Una narrazione mai noiosa che si avvale per lo più di inquadrature a camera fissa in quasi totale assenza di movimento e di luci fredde che vanno a sottolineare la staticità della malattia come l'impotenza di chi giace e di chi assiste. (...) Fa sorridere il compatimento che si tramuta in invidia e pettegolezzo, la fede che si trasforma in burocrazia, la strategicità di preghiere e opere di bene (...). La sceneggiatura di *Lourdes* è ricca di sorprese, di velato umorismo grottesco, di ironia e di thrilling (...). Carità e misericordia alternate ad una crudeltà a volte spiazzante contenuta in uno sguardo o in un gesto oppure in una parola, una storia toccante che commuove e fa sorridere, che va oltre la religione e la religiosità. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)

L'attesa, silenziosamente isterica, del miracolo. Quando avviene, di solito? Durante la benedizione? E' meglio mettere il malato in prima fila, in modo che lo spirito santo lo veda meglio? O succede nella grotta, se tocchi la pietra ancora illuminata dall'apparizione di Maria Vergine? E' tanto brava nel non dare risposte (e come mai potrebbe?) Jessica Hausner, da aver messo d'accordo tutti, davanti a questo film, cattolici e non. Pronti a gridare alla blasfemia, solo i devoti più radicali. Anche se la regista apparentemente non prende parte. Davanti alla sua cinepresa, i miracoli forse accadono, forse no. Come in un thriller. Il problema è che *Lourdes* non è un film sui miracoli, quanto sul terrore della morte, sulla casualità crudele della malattia, sulle bassezze e le altezze umane di fronte alla sofferenza altrui e sul dolore, insopportabile, di essere malati e domandarsi: perché io, perché a me? Una domanda così struggente, da farti guardare con nostalgia e una punta di odio chi intorno a te sta bene, e con invidia chi il miracolo lo ha avuto, forse. All'occhio di Hausner, di questi movimenti più intimi della debolezza umana non sfugge nulla. Il risultato è grandioso. Un film unico sulla casualità di ciò che ci accade nella vita e sull'insopportabilità di non trovare le risposte che cerchiamo. Perché forse non ci sono. Crudele e imperdibile. (Roberta Ronconi, Liberazione)